

Biblioteca
Civica di Verona

D

381

7

© Biblioteca Civica di Verona

1760

Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

LA RITORNATA DI LONDRA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Del Celebre Signor Dottor

CARLO GOLDONI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELL' ACCADEMIA VECCHIA

Nell' Autunno dell' Anno MDCCLX.

Dedicato a Nob. e Gentil. SS.

DAME, E CAVALIERI
DI VERONA.



IN VERONA, MDCCLX.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.

Con Licenza de' Superiori.

LA RITORNATA
DI LONDRA

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

Del celebre Signor Dottor

CARLO GOLDONI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELL' ACCADEMIA VECCHIA

Nell' Anno dell' Anno MDCCCLX.

Dedicato a Nob. e Gentil. SS.

DAME, E CAVALLIERI

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA, MDCCCLX.

Per Dionigi Ramanzini Libajo a S. Tomaso.

Con Licenza de' Superiori.

NOB. E GENTIL. SS.
DAME, E CAVALLIERI.



*Ramando assicurare le
Signorie Vostre Illu-
strissime del rispetoso nostro ossequio;
ed essendoci stato quest' onore trat-
tenuto dalla permanenza Loro nel-*

A 2 la

la, Villa, rinoviamo al presente quest'atto nostro doveroso, dedicando nuovamente al Singolare Vostro Merito anche questo secondo Giocofo Dramma, quale riceverà compattamento maggiore, venendo col glorioso Nome Vostro patrocinato. La Gentilezza, e Bontà Vostra grande NOBILISS., e GENTILISS. SS DAME, e CAVALIERI, che decanta con istupore la Fama, ci fa sperar giustamente, che condannandoci il replicato nostro ardire, siate per impartirci in un con la sospirata vostra protezione, l'onore ancora pregiato di rinovarci colla più riverente proffonda stima, e divozione

Di Voi Nob. e Gent. SS.

Umilissimi devotiss. ed Obblig. Servidori
Gli Affocciati Attori.

PER.

P E R S O N A G G I.

PARTI SERIE.

IL CONTE RIDOLFINO.

Il Sig. Giuseppe Bernardi.

LA CONTESSA SUA SORELLA.

La Sig. Cecilia Maublanc.

PARTI BUFFE.

MADAMA PETRONILLA, Virtuosa DI Musica.

La Signora Teresa Crespi.

CARPOFERO di lei amante, che si finge Fratello.

Il Sig. Gaetano Baldi.

GIACINTA Cameriera di Madama.

La Sig. Maria Conclin Costantini.

IL MARCHESE del Troppo.

Il Sig. Domenico Occhiluppo.

IL BARONE di Monte Fresco.

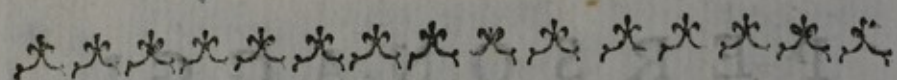
Il Sig. Giuseppe Andreoli.

L A M U S I C A.

E' del Sig. Domenico Fischietti Napolitano.

A 3

MU.



MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con Casa da un lato.

Gabinetto.

Bosco.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Camera.

Recinto di Casa in Campagna.

NELL' ATTO TERZO.

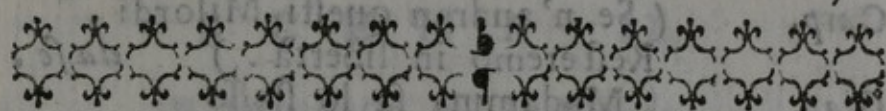
Camera.

Piazza con Casa, come nell' Atto Primo.

BALLERINI.

La Sig. Geltrude Coradini. Il Sig. Mauro Buzacarini.
La Sig. Teresa Simonetti. Il Sig. Pietro Zampieri.
La Sig. Elisabetta Socchi. Il Sig. Antonio Busida:

AT.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza colla casa del Conte da un lato,

Vedesi arrivato il Carrozzino a quattro Cavalli di Madama Petronilla, ed un Caleffe di seguito per la Cameriera, ed un Cameriere, e varj Servitori di dietro di ciascun Legno.

Smontano dal Caleffe Giacinta, ed il Cameriere, ed i Servitori tutti, e s'accostano al Carrozzino, di cui apresi l'uscita.

Escono.

Madama Petronilla, il Marchese del Toppo, il Barone di Monte fresco, e Carposero. Dal Palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricevere Madama invitandola ad entrare per ordine del Padrone.

Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama dal Marchese, e dal Barone.

Carp.)
Mad.) a 3. **B** El piacer quando s'arriva.
Giac.) Dopo il viaggio alla Città.

Marc.)
Bar.) a 2. Compagnia che sia giuliva.
Bello il viaggio sempre fa.

Mad. Al Baron, che mi ha onorata,
Marchesin bene obbligata.

Marc.)
Bar.) a 2. Vostro Servo.

Mad. E' sua bontà?

A 4

Carp.

Carp. (Se n'andran questi Milordi ,
Resteremo in libertà .) *da se.*

Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene , e con chi va .) *da se.*

*I Servitori del Conte escono dal Palazzo ,
e vengono ad invitare Madama .*

Mad. Ho capito . A me l' invito
Manda il Conte Ridolfino ,
E riceverlo destino ,
Se mi dan la libertà . *al Mar ed al B.*

Marc.) E' padrona ; puol andare

Bar.) ^{a 2} Vi verremo a visitare .

Carp. Non si stiano a incomodare .

Mad. Ehi venite fratel mio . *a Carp.*

Giac. (Suo fratel come son' io .) *da se.*

Carp. Son da voi .

Mad. La Cameriera .

Giac. Son da lei

Mad. Il Cameriere .

Carp. E' quì pronto . *additando il Cam.*

Mad. I miei Staffieri .

Carp. Son quì . *additando i Staffieri .*

Mad. Dov'è il Lacchè?

Carp. Son quà tutti .

Giac. Così è .

Mad. Dal Baron prendo licenza ;
Marchesin fo riverenza .

Marc.) ^{a 2} Vostro servo , tornerò .

Mad. Obbligata vi farò .

Tutti Riverisco . Mi comandi .

Con rispetto , con affetto ;

E' un onore che mi fa .

Carp. Che dispetto che mi fa .

*Madama , Carposoro , e Giacinta , entrano in
casa del Conte col seguito .*

SCE-

S C E N A II.

Il Marchese , ed il Barone .

Mar. **L**A grazia di Madama
Solo per me vorrei . *da se.*

Bar. (Vorrei sol , se potessi andar da lei .) *da se.*

Mar. (Il Baron mi disturba .) *da se.*

Bar. (Io dal Marchese

Vuò , se posso staccarmi .) *da se.*

Mar. (Mi vuò sciorre da lui .) *da se.*

Bar. [Vuò congedarmi .] *da se.*

Mar. Dove andate , Barone ,

Ad alloggiar?

Bar. Nol so .

Luogo ritroverò da qualche amico .

Mar. Io soglio andare all' Osteria del Fico .

Bar. Vi potete servir come vi aggrada .

Mar. Non restate per me , ch' io so la strada .

Bar. Eh servitevi pur .

Mar. Andate pure .

Bar. (Da Madama vorrei) *da se.*

Mar. (Vorrei entrare) *da se.*

Bar. (Non parte ancor?) *da se.*

Mar. [Non se ne vuol andare?] *da se.*

Bar. Madama Petronilla

Stanca è dal viaggio ancora

Visite io credo non vorrà per ora .

Mar. Visitarla sì presto

Sarebbe inciviltà .

Bar. (Quando parte costui .) *da se.*

Mar. (Quando sen va?) *da se.*

Bar. Io penso di venire

Passato il mezzodì .

Mar. Venire io penso

Dopo aver desinato a questa parte .

A 5

Bar,

Bar. [Ma quando se ne va?]

da se.

Mar. (Ma quando parte?)

da se.

Bar. (Andar io mostrerò ,

Poscia quando egli parte io tornerò .] *da se.*

Mar. [Se non va non mi stacco .]

da se.

Bar. Amico addio .

Mar. Addio . [S'ei se ne v' , men'vado anch' io .

da se parte.

SCENA III.

Il Barone solo .

E' Partito il Rival , voglio provarmi
D'essere il primo a visitar Madama .
Gia , che la sorte a caso ,
Me l'ha fatta conoscere viaggiando
Voglio in questo Paese
Sia servita da me , non dal Marchese .
E' ver , che non conosco
Il Padrone di casa , ma che importa ?
Voglio avanzarmi , e battere alla porta .

SCENA IV.

Giacinta , e detto .

Giac. **S**Erva , signor Barone .

Bar. Dove andate .

Graziosa Giovinetta ?

Giac. Vado a cercar in fretta

Un Parrucchier per la Padrona mia ,

Con buona grazia di vossignoria .

Bar. Ma perchè una ragazza

Mandar per la Città ? Non ha i Staffieri ?

Giac. Essi son forastieri .

Ed

Ed io son Milanese ,

Pratica ho più di lor del mio Paese .

Bar. Un piacere vorrei .

Giac. La mi comandi

Bar. Trovato il Parrucchiere

Più bravo , e accreditato ,

Vorrei , che sol da me fosse pagato .

Giac. Sì , quand' altro non vuol , farà servita .

La Padrona è compita ;

Le grazie , e le finezze non rifiuta .

E non sdegna di far quel che si usa .

Bar. Posso andar a vederla ?

Giac. E' presto ancora .

La lasci un poco riposar per ora .

Bar. Mi raccomando a voi .

Giac. La non ci pensi ,

Farò il debito mio ,

Ma . . .

Bar. Che vorreste dir .

Giac. Ma . . . m' intend' io .

Bar. Credo anch' io di capire ,

mette la mano in tasca .

Giac. Un uom di mondo

Sa come van queste facende *qui* .

Bar. Ditemi ; vi ho capito ? *dandole una moneta*

Giac. Signor sì *prende la moneta vedendo*

Bar. Questo non è che un segno

Di quel , che farò poi ,

Giacinta mia , mi raccomando a voi .

Dite a Madama ,

Che di buon core

Suo servitore

Sono , e farò .

E che per lei farò

Stupir questa Città ,

Dite , che l' amo ,

Che mi esibisco ,

Che le offerisco ,

A 6

La

A T T O

La servitù,
Che l'oro del Perù
Non si risparmiarà.
Son Cavalier Tedesco
Baron di Monte fresco,
Ed ho per mio costume
La prodigalità.

Dite a, ec. *par.*

S C E N A V.

Ciacinta sola.

OH povero Tedesco,
Colla Padrona mia tu starai fresco.
Ma se prodigo egli è,
Una buona occasione è ancor per me.
Servo senza salario,
Vivo solo d'incerti, e starei male,
Se non venisser dal destin condotti
Alle mie mani i semplici merlotti.

Venite, pollastrelli
Siamo a pellare in due.
E fa le penne sue
Ciascuna procurar.
Per lei le grosse piume
Le picciole per me.
Abbiamo per costume
Gli amanti spennacchiar.
Venite, ec. *par.*

SCE:

P R I M O.

S C E N A VI.

Camera in casa del Conte.

Il Conte Ridolfo, e la Contessa sua sorella.

La Co. **C**HE diavolo faceste
A ricevere in casa un tal imbroglio;
Conte Il Conte dell'Orsoglio
Me l'ha raccomandata.
Di Londra ritornata,
Continuerà fino a Bologna il viaggio.
Quì in Milano non è, che di passaggio.

La Co. Ha tanta roba seco,
Ha tanti servitori,
Averà guadagnato dei Tesori.
Conte Certamente, mi scrivono,
Che in virtù, che in bravura
Madama Petronilla
E' un portento; è un'incanto.

La Co. Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?

Conte Come pensate dunque
L'abbia potuta far?

La Co. Come tant'altre,
Che fatte ricche in Inghilterra intesi,
Colla conversazione degl'Inglese.

Conte Possibil, che voi donne;
Quasi per un costume universale,
Non vogliate cessar di pensar male?

La Co. E voi col pensar bene,
E voi sempre volete
Essere quel babbeo che stato siete?

Conte Più rispetto ad un Germano.
Dentro di queste porte
Il padrone son io,

A 7

Ne

A T T O

⁴ Ne si parla così con un par mio.
Dell'amor non vi abusate
Che per voi nutrisco in seno,
Quell'orgoglio almen frenate,
Che può farvi disamar.

Dell'amor, ec. par.

S C E N A VII.

La Contessa, poi Carposero.

La Co. **P**Retende farsi un merito
Col rispettar discreta Suora, e nobile,
Come di farlo non avesse il debito.
Ma se cangerà stil su tal proposito,
Son donna, e farò anch'io qualche sproposito

Carp. Servitore umilissimo
De lei padrona mia riveritissima.

La Co. Serva sua divotissima.
Chi siete voi, se è lecito?

Carp. Il mio nome è Carposero.
Fratel di quella Giovine,
Che riceve le sue grazie pregievoli,

La Co. (Ha maniere costui grate, e piacevoli. *da se.*)

Carp. Sono venuto subito,
A far seco il mio debito
Per me, e per la Sorella, che desidera
Di veder, di conoscere,
E d'inchinarsi alla Padrona amabile.

La Co. (Questo Fratello suo parmi adorabile. *da se.*
Signor tanto non merito,
Ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.
(Per cagion del fratel voglio esser docile.)

Carp. Se degna di ricevere
L'ossequio della femmina,
La prego ancora il mio rispetto accogliere.

La Co.

P R I M O.

15

La Co. Tutto quel, che poss'io saprò concedere.

Carp. (La fratellanza mia le ho fatto credere. *da se.*)

Vado, se mi permette
A dire alla sorella,
Che venga il suo dovere a far con lei.

La Co. (Volentier col fratello io resterei.) *da se.*

Carp. Con sua licenza.

La Co. Avete sì gran fretta?

Carp. La sorella mi aspetta.

Vado, e torno di volo.

La Co. Venir potete a favorir voi solo.

Carp. Verrò, Signora. (La Padrona anch'ella
Vuol più bene al fratel, che alla sorella.) *da se.*

Tornerò, verrò, Signora.

Quando vuol, farò da lei.

(On davver la goderei
Di poterla innamorar:) *da se.*

Mi permetta con rispetto

Che le dica un mio pensier:

Fortunato il Cavalier

Posseffor di tal beltà.

Ho viaggiato quà, e là,

Come lei non le ne dà:

Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,

Vienna, Versavia, Lione, Lisbona;

Parma, Venezia, Firenze, Mileno,

Nò, che una Dama sì bella non ha;

Son servitore di tanta beltà.

Tornerò, ec. par.

S C E N A VIII.

La Contessa sola.

E' Gentile davvero; in grazia sua
Soffrirò la sorella, e farò seco
Sofferente assai più, che non sarei.

A 8

Per

Per finezza maggior vud' andar da lei.
 S'ella è cortese tanto
 Quanto il fratello suo, sì, mi contento,
 E dei giudizj miei quasi mi pento.
 Troppo nel sen mi palpita
 Questo affannato cor;
 Ma mi conviene in tanto
 Soffrir, e sospirar,
 Se pur voglio acquistar
 Al fin la palma,
 E il suo destin ancor non sà quest'alm
 Troppo, ec. *part*

S C E N A IX.

Madama Petronilla, poi Carpofero.

Mad. **L**ondra mia dove sei tu?
 In Italia oibò. oibò
 Non mi posso veder più.
 Dove son quegl' Inglefini?
 Dove son quei Parigini?
 Che la mano mi bacciavano,
 Che veniano, e regalavano,
 E facean chi po far più?
 Londra mia, dove sei tu?
Carp. Cara Signora Londra,
 Ora siamo in Italia. Avrò finito
 Di soffrire da voi sì gran martello.
Mad. Eh lasciatemi star, caro Fratello.
Carp. E questa fratellanza
 Quando avrà da finir?
Mad. Finirà allora,
 Che mi avrete a sposar, ma non ancora
Carp. Ci possiamo sposar quando volete.
Mad. Geloso ancora siete,
 Allor vi sposerò,

Che

Che in voi la gelosia più non vedrò.
Carp. Ma come si può fare?
 Come si può amare,
 Senza aver gelosia?
Mad. Questa malinconia
 Se voi non discacciate
 D'essere sposo mio, no, non sperate.
Carp. Ho sofferto due anni in Inghilterra,
 Credea d'esser in Cielo, e son per terra.

S C E N A X.

Giacinta, e detti.

Giac. **M**Adama, a lei vorrebbe
 Inchinarsi il Marchese.
Carp. Eh vada via.
Mad. Eccoci in campo colla gelosia. *a Carp.*
 Digli, che venga pur. *a Giac.*
Giac. Sì, poverino. *da se:*
 (Mi ha donato egli pure un bel Zecchino *par.*
Mad. Via, badate, che facciamo
 I Servitori il suo dover, che espongano
 L'argenteria, le gioje,
 Gli orologi, gli astucci,
 La libreria da viaggio,
 La musica più scelta, e più perfetta,
 La Scimia, il Papagallo, e la Spinetta
Carp. Ed io dovrò....
Mad. Dovrete
 La guardia far perchè non sia rubato.
Carp. E voi frattanto....
Mad. Ed io
 Far con i Cavalieri il dover mio.
Carp. Se mi credon fratello,
 Non farà vostro onore,
 Che mi vedano a far da servitore.

A 9

Mad.

Mad. Non farebbe gran cosa,
Che d'una Virtuosa
Si vedesse il fratel far da Staffiere....
Presto andate, che viene il Cavaliere.

Carp. Ma quando avrò finito?
Quando farete mia?

Mad. Quando vi passerà la gelosia.

Carp. (Ah vuol far quanto posso,
Per divenirle sposo.
Vuò studiar di non essere geloso.) *par.*

S C E N A XI.

Madama, indi il Marchese.

Mad. Certo gli voglio bene,
Lo sposerei, s'ei fosse più corrente.
Ma colla gelosia non farà niente.
Il Cavalier sen viene.
Softenermi vogli'io: seder conviene. *siede.*

Mar. Servitore di lei,

Mad. Serva Marchese. *s' alza un poco.*

Mar. Permettete? *le chiede la mano.*

Mad. Anzi. *le dà la mano da baciare.*

Mar. Sta bene?

Mad. Poco.

Mar. E' stanca dal viaggio?

Mad. Anzi.

Mar. Come le aggrada.

L'alloggio, che ha trovato?

Mad. Poco.

Mar. E' incomodo?

Mad. Anzi.

Mar. Si potrà migliorar.

Mad. Certo.

Mar. Se il brama,

Un alloggio migliore avrà Madama:

Mad. Anzi,

Mar.

Mar. Ma non intendo

Questo tronco parlar, non so se voglia
Dirmi di no, o di sì.

Mad. Ho appreso in Londra a ragionar così.

Mar. Dunque vuol che si cerchi?

Mad. Si vedrà.

Mar. Si vedrà di cercar?

Mad. Di restar qua.

Mar. Se contenta è Madama.

Sono contento anch'io. (Vorrei sedere.)
guarda intorno.

Mad. Ehi. Si porti una sedia al Cavaliere.

Mar. Obbligato, Madama. *ad un Servitore.*

Mad. Anzi.

Mar. Vorrei

Che la sorte m'offrisse

La fortuna, l'onor de cenni vostri.

Mad. Tabacco?

Mar. Sì, Madama, eccolo immantinente.

Spagna vero. Vi piace?

Mad. Non val niente.

Mar. E pure è del migliore.

Mad. Tenete.

gli dà del suo.

Mar. E' perfetissimo.

Mad. Anzi.

Mar. Questo Tabacco,

Questa Siviglia vera

Merita una più ricca Tabacchiera.

Mad. Io ne ho sedici d'oro, e sei gemmate,

Mar. Quand'è così, non parlo.

Mad. Che volevate dir?

Mar. Volea il coraggio

Prendermi d'offerire

Questa scattola mia, ma non ardisco.

Mad. E' d'oro?

Mar. Anzi.

Mad. Gradisco

Nel picciolo favore

Non

Non il dono leggier, ma il donatore.

Mar. Dirò, non è gemmata,
Ma nel genere suo so ch'è stimata.

Mad. Ehi: vieni quì. *al Servitore.*
Reccala a mio Fratello,

Che se ne serva per portar per viaggio.

Mar. Non l'aggradite?

Mad. Anzi.

Mar. Mi par di nò. *s'alza.*

Mad. L'aggradimento mio vi mostrerò. *s'alza.*

Mar. So, che son regazzate

Per una, che ha le Scattole gemmate.

Mad. (Perderlo non vorrei, ch'è generoso. *da se.*

Mar. Se fui ardimentooso

Vi domando perdono. *sostenuto.*

Mad. No, tenuta vi sono.

L'acetto per favore,

Ed in voi riconosco un Protettore.

Mar. (Trovato ha le parole. *da se.*

Mad. Secondo il vento navigar si suole. *da se.*

Mar. Se l'onor di servirvi io deggio avere,

Madama, il mio piacere

Suol esser l'allegria,

E all'Inglese non vuol malinconia.

Mad. Veramente avvezzata

Sono alla serietà, ma per piacervi,

Caro Signor Marchese,

Italiana farò, non farò Inglese.

Cogli amanti in Inghilterra

Si sostien la gravità;

Ma fra noi all'Italiana

Sò ancor io quel, che si fa.

Viene in Londra un Milordino,

Fa un rispetto; fa un inchino,

Fa un regalo, e se ne va.

L'Italiano vuol parlare,

Vuol cantare, vuol ballare,

Vuol goder la società.

Sò

Sò far l'amore con serietà,

Sò far la pazza se occorrerà.

Cogli, ec. *par.*

S C E N A XII.

Marchese, poi Carposoro.

Mar. **V**eramente m'aveva
Un poccolin seccato

Quell'anzi soffiegato,

Quel patetico vizzo,

E i regali accettar con quel disprezzo.

Se farà all'Italiana un po indulgente,

Io farò; fin che posso, il suo servente.

Carp. Eccolo ancora qui. Voglia mi viene,
S'egli non se ne va di questo loco,
Di pettinargli la parrucca un poco. *da se.*

Mar. Oh amico diletto, *da se.*
Vi saluto di cuor.

Carp. Schiavo umilissimo.

Mar. Dov'è andata Madama?

Carp. Io non lo so.

Mar. Di qua non partirò senza inchinarla.

Carp. L'ha inchinata anche troppo.

Mar. Ella è partita

Senza darmi un addio.

Vuole il debito mio,

Che da lei non mi veda andar lontano

Senza prima baciarle ancor la mano.

Carp. Colla sorella mia

Non si usa così.

Mar. Glie l'ho baciata

Quando a lei son venuto.

Carp. Fortuna vostra, che non vi ho veduto.

Mar. Perchè sì rigoroso

Colla sorella vostra?

Carp.

Carp. Io son chi sono.

Mar. Via, caro, siate buono.

Il mio dover lo so.

Tutto quel, che potrò son pronto a fare.

Chiedere voi potete, e comandare.

Carp. Se non fosse per lei;

Ora l'ammazzerei. Mi vuol tenere. *da se*

Mar. Vostra è la borsa mia, so il mio dovere

Cro non vi sdegnate nò,

Che vi regalerò;

Via non vi vergognate,

Giuro, che io tacerò.

Veggio in quel volto amabile,

Veggio, che siete docile,

Siete di buone viscere,

Tutto per voi farò,

La sorellina è bella,

Il Fratellino è caro;

Zitto, non sono avaro;

Tutto per voi farò.

Caro, ec.

par.

S C E N A XIII.

Carpofero, poi Madama.

Carp. O Imè, che sullo stomaco
Mi sento un peso tale,
Che soffrirlo non posso, e mi vien male.
Ho da sentir di più? Bel complimento
Da fare ad un Villano!
Mi tratta da birbante, e da mezzano!

Mad. Dov'è andato il Marchese?

Carp. Ei va cercando

La cara Madamina

Per baciarle umilmente la manina.

Mad. E per questo? Non si usa

Quest'

Quest' atto rispettoso?

Che sareste per questo ancor geloso?

Carp. Oibò; non dico niente.

Spiacemi solamente

Che fanno a voi un bell'onor costoro,

Offerendo al Fratel le borse d'oro.

Mad. A gente forastiera

E lecito offerir quel, che bisogna.

Carp. E accettar il favor....

Mad. Non è vergogna.

Carp. A simili finenze io non son uso,

E se torna a offerir gli, rompo il muso.

Mad. Ed io se seguirete

Ad esser qual voi siete

Pazzo per ambizione, e gelosia.

Ve lo giuro, davver, vi mando via.

S C E N A XIV.

Giacinta, e detti, poi il Barone.

Giac. Signora è qui, che brama
Riverirla il Barone.

Mad. Venga pure, e Padrone.

Carp. Maledetta ancor tu colle ambasciate.

Giac. In verità da ridere mi fate. *parte.*

Mad. Volete andar? *a Carp.*

Carp. Vorrei star qui, Signora.

Mad. Restaci in buon'ora.

Ma affè, che la Sorella

Si vedrà, se mancasse di cervello,

Dar delle bastonate a suo Fratello.

Carp. Questa ci mancherebbe,...

Mad. Silenzio, e civiltà.

E mettiamoci un poco in gravità.

Bar. Riverisco Madama.

Mad. Servo.

Bar.

Bar. Amico.

Carp. Servo.

Bar. Come si sta?

Mad. Così, così.

Bar. Siete in buona salute?

Carp. Signor sì.

Bar. Avete riposato?

Mad. Anzi.

Bar. Vi siete

Dalla stanchezza ristorato?

Carp. Anzi

Bar. (Che maniera gentil poco loquace.)

Carp. Fin che si fa così, non mi dispiace?

S C E N A XV.

Giacinta, e detti, poi il Marchese.

Giac. (Senta. Il Signor Marchese

Vuol ritornar da lei.) *piano a Mad.*

Mad. (L'incontro non vorrei. . c'è qui il Barone.)

piano a Giac.

Giac. (Certo son due rivali.) *piano a Mad.*

Mad. (Non vorrei, che nascesser criminali.

Fallo aspettare un poco.

Fin che celo il Barone in altro loco.)

piano a Giac.

Carp. Che si dice fra voi saper vorrei.

Giac. Quel che si dice non importa a lei. *parte*

Mad. Signor Baron, vi prego....

Il Padrone di casa.

Vorrebbe visitarmi.

Bar. E Madama, perciò vuol licenziarmi?

Carp. Sì Signor licenziarvi.

Mad. Non signore;

Ma fatemi il favore,

Scusate l'increanza,

Ri-

Ritiratevi un poco in quella stanza.

Bar. Volentieri Madama, io vi obbedisco.

va nella stanza.

Carp. Questa confesso il ver non la capisco.

Mad. La capirete poi.

Mar. Pria ch'io parta da voi

Voglio far o Madama, il dover mio.

le baccia la mano.

Carp. (Il Padrone di casa!)

Mar. Amico, addio.

Com amore, e con rispetto

Di Madama servitor.

All'amico mio diletto

Mi esibisco di buon cor.

Carp. Vada pur; vada Signore

Ch'io la mando di buon cor.

Mad. Obbligata in verità

Obbligata dell'onor.

Mar. Permettete. *le vuol baciar la mano.*

Carp. (Un'altra volta.)

Mad. Grazie a lei

Carp. (Non posso più:

Del Barone, ha soggezione.

Or la voglio corbellar.

in atto di partire.

Mad. Dove andate? *a Carp.*

Mar. Vada pure.

Carp. Con licenza. Tornerò. *parte.*

Mar. Con Madama io resterò.

Mad. Bell'incontro fortunato,

Mad. ^a 2 Che la sorte mi concede!

Il bel core in lei si vede

Si conosce la bontà.

Giac. (Con il Barone. torna il Padrone

piano a Madama.

Mad. (Oh che briccone! cosa sarà? *da se*,

Mar. Qualche scompiglio parmi veder.

Mad. Caro Marchese bramo un piacere.

Mar.

Mar. Chieda Madama, tutto si fa.
 Mad. Viene il Padrone di questa casa.
 Deh ritiratevi.
 Giac. Venga con me.
 Mar. Come? Perchè?
 Mad. Deh ritiratevi. *spingendolo.*
 Giac. Venga con me. *tirandolo, e lo fanno passare in altra Camera.*
 Mad. Il Marchese è ritirato.
 Giac. ^a 2 E quell'altro corbellato
 Questa volta resterà.
 Carp. Venga, Signore;
 Venga di qua. *al Bar.*
 Bar. Del favor ben'obbligato. *a Carp.*
 Carp. (Il Marchese dov'è andato?
 Bar. Mi ha condotto da Madama
 Il Fratel per sua bontà.
 Carp. (Maladetto!)
 Mad. Se il Fratello
 Giac. ^a 2 L'ha condotto, poverello
 E' dover, il Cavaliere
fanno finenze intorno al Barone.
 Di trattar con civiltà.
 Carp. Dove diavolo sarà? *va cercando.*
 Bar. La Padrona generosa,
 E la Serva, ch'è pietosa
 Il mio cor consolerà.
 Mad. Sì Signore, di buon core
 Giac. ^a 2 Per voi tutto si farà.
 Carp. (L'ho veduto.) Venga quà.
chiama il Marchese.
 Mar. Quest'è un inganno,
 Che a me si fa.
 Bar. Quest'è un insulto.
 Carp. Così si fa.
 Tutti Questa sorpresa
 Non era attesa;
 Qualche scompiglio
 Cagionerà.

Mar.

Mar. ^a 2 Signor Barone.
 Bar. ^a 2 Signor Marchese
 Siete venuto
 Con preferenza.
 Ma l'insolenza.
 Si pagherà.
 Mad. Zitto Signori,
 Mar. ^a 2 Meno rumori,
 Vada ciascuno
 Fuori di quà.
 Carp. Questa la godo,
 Questa mi piace.
 Tutti Una fornace
 Sento nel core
 Sdegno, livore
 Fremer mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell'appartamento di Madama.

Giacinta, ed il Conte.

Conte. Quella giovine bella?

Giac. Obbligatissima.

Del titol, che mi da non meritato.

Con. La Padrona sta bene?

Giac. Ha riposato.

Con. Ancor nelle sue stanze

Non venni a esercitare i miei doveri,
Perchè il loco ho ceduto ai forastieri.

Giac. Ella è il Padron di casa,
Può venir quando vuole.

Con. Io son contento

Di trattarla, e servirla in casa mia;
Ma un po di gelosia
Mi rende, per cagion di mia sorella,
Quel giovin, che Carposero si appella.

Giac. Anch'io, per dir il vero,

Non lo posso vedere,
Se potessi parlar.... ma vuol tacere.

Con. E' fratel di Madama?

Giac. Non so niente.

Basta....io sono una giovine prudente.

Con. Voi mi ponete in capo
De' sospetti non pochi.

Giac. Oh per l'appunto!

Che sospettar volete?

Con. Che non sia suo fratello.

Giac. E che vorreste.

Che

SECONDO.

Che il nome di fratello

Nascondesse l'amante? io non saprei....

Ma quand'anche il sapessi, io nol direi.

Con. Ditemi in confidenza

Qui non ci sente alcuno

Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

Giac. No, no, di queste cose

A me parlar non tocca,

E quel, ch'io so non mi trarran di bocca.
entra in casa.

SCENA II.

Il Conte solo.

S. Piaccionmi in casa mia cotali scene,
Ma tollerar conviene;

Finger di non saperlo, e darsi pace,
Perchè il volto di lei non mi dispiace.

S'è amante, e non fratello

Men periglio sarà per mia Germana;

E poi saprò ben'io

Correggerla, ammonirla, e minacciarla...

Ma come un tal rigore

Usar seco potrei,

Se pazzo per amor son più di lei?

Vorrei spiegar l'affanno,

Nasconderlo vorrei,

E mentre i dubbj miei

Così crescendo vanno

Tutto spiegar non oso

Tutto non sò tacer.

Vorrei, ec. *parte.*

SCE-

S C E N A III.

Camera di Madama Petronilla, con vari Tavolini occupati dalle Argenterie, Orologi, Astucci, e cose simili da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **H**Ai le cose ordinate? all'altrui vista
Sono esposte con grazia

Tutte le cose mie?

Gioje, Astucci, Orologi, Argenterie.

Giac. Si Signora, osservate;

Sono poste in maniera,

Che par la stanza una bottega in fiera.

Mad. Quando una virtuosa

Ritorna d'Inghilterra,

Per mostrar quanto piacque, e quanto vale
Porta, per ordinario, un'arsenale.

E suol mostrare i frutti

Del saper, del poter, della beltà,

Per destare l'invidia in chi non ha.

Giac. E' ver, ma quei, che vengono,

Di regalar s'astengono,

Tante gemme veggendo, argenti, ed ori.

Mad. Anzi i regali, allor, vengono maggiori.

Carpofero dov'è?

Giac. Sarà l'amico....

Basta, non voglio dir.

Mad. Parla dov'è?

Giac. Sì, l'ho veduto io stessa

Far il bello.

Mad. Con chi?

Giac. Colla Contessa.

Mad. Ah briccon disgraziato!

Giac.

Giac. Ma, Signora,

S'ei fa quel, che voi fate

Condannarlo non so.

Mad. Io vuò far quel, che voglio.

Giac. Ed egli nò?

Mad. No certo, ei non si deve

Pigliar tal libertà.

Cercalo, e digli, che ritorni qua.

Giac. Eccolo, ch'ei si appressa.

Mad. Temerario! con seco è la Contessa.

Non so come frenar la gelosia:

Giac. (Eh si sbrogli da se, ch'io vado via.)

parte.

S C E N A IV.

Madama Petronilla, poi Carposero, e la Contessa.

Mad. **E** Ppur nello sdegnarmi

Mi è forza andar bel bello,

Per non svelare, ch'ei non sia fratello.

Carp. Sorella, ecco la Dama

Della casa Padrona, che vuol farvi

D'una visita degna, ed onorarvi.

Mad. Serva sua.

sostenuta.

LaCo. La fortuna

M'offre il contento d'aver qui alloggiata

Donna vaga, e gentil.

Mad. Bene obbligata.

sostenuta.

Carp. (Un po men di fuffiego.) *piano a Mad.*

Mad. (Afino.)

piano a Carp.

Carp. (Grazie.)

piano a Mad.

LaCo. Come l'alloggio nostro

Riesce grato a Madama?

Mad. Anzi.

LaCo. Vorrei

Fosse.

Fossero queste stanze

Degne del merto suo più che non sono.

Mad. Da viaggio siamo noi l'albergo è buono.

Carp. (Gradite un poco più.) *piano a Mad.*

Mad. Briccone.) *piano a Carp.*

Carp. A me?)

LaCo. Che maniera incivil! che orgoglio strano!

Son costretta a soffrir per suo Germano.

da se.

Mad. (Ci parleremo poi.) *piano a Carp.*

LaCo. Mi spiacerrebbe

Di vedervi da noi stare in disagio.

Compatite, Madama....

Mad. Eh fiam da viaggio.

(So tutto.)

piano a Carp.

Carp. (E di che mai?)

a Mad.

Mad. (La Contessa ti piace.)

a Carp.

Carp. (Oibò. Scherzai.)

a Mad.

LaCo. Madama io non vorrei

Esser troppo importuna.

Mad. Anzi.

LaCo. Quest'anzi

Vuol dir, che vi annojate?

Partirò, ma in tal guisa....

Mad. Anzi restate.

Carp. La vogliam finir male.

da se.

LaCo. Un'insolenza

Sembrami in casa mia.

Mad. Con sua licenza.

in atto di partire.

LaCo. Mi lasciate così? codesto è forse

Costume oltramontano?

Mad. Vi lascio in compagnia di mio germano.

LaCo. Per dir la verità,

Ei serba un'altro stile

Più discreto del vostro, e più civile.

Mad. Godo, ch'egli vi piaccia,

Andar io deggio, e le mie parti ei faccia.

Bel

Bel fratellino amabile,

Seco restate aacor.

a Carp.

Padrona mia adorabile

Grazie di tanto onor.

alla Co.

Guardi quell'occhio tenero.

Che fa cascar il cor.

alla Cont. accenando Carp.

Mira quell'aria nobile,

Che fa destare amor.

a Carp. accenando la Cont.

Cari quei vezzi, cari quei sguardi,

Il Cielo vi guardi da lancia, e da dardi

Lo dico di cor.

Cari, ma cari, carini d'amor.

a tutti due.

Bel Fratellino, ec.

S C E N A V.

Carpofero, e la Contessa.

Carp. E' un demonio costei.

'da se.

LaCo. E Non la capisco;

Non so s'ella pretenda

Prenderfi di me gioco, in caso tale,

Madama, affe la passerebbe male.

Carp. Nò, non credete, mica....

Ella ha per voi rispetto,

E gode che per me proviate affetto.

LaCo. Ditele, ch'ella cambi

Un sistema sì rozzo, e poco inteso.

Voi meritate assai,

L'ardire, in grazia vostra, a lei perdono:

Ma si rammenti al fin, ch'io son chi sono,

Carp. Posso sperar io dunque,

D'essere ben veduto!

La Co.

LaCo. Ah mai non foste in casa mia venuto!

Carp. Perchè?

LaCo. Perchè, il confesso,

Amabile voi siete....

Ma una Germana avete

Di tai rozzi costumi,

Che fa torto al seren di quei bei lumi.

Carp. Se a lei fratel non fossi,

Se avessi il nascer mio

Tratto con un po più di civiltà.

Mi vorreste voi ben?

LaCo. Forse.... chi sa?

Voglio amar chi più mi piace,

E la face, che m'accende

Quanto cara a me si rende

Tanto fida io io serberò.

Voglio, ec. *par.*

S C E N A VI.

Carpofero, poi il Marchese.

Carp. Quasi quasi davvero....

Quasi mi scoprirei,

E Madama graziosa io pianterei.

Ma.... non so poi se farlo

Potrò sì facilmente.

Cento volte l'ho detto,

Di non amarla più.

Ma poi quando mi parla, io casco giù.

Mar. Amico adoratissimo,

Venite alle mie braccia.

Carp. (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.

Mar. Ov'è Madama?

Carp. Non lo so...

Mar. Vedete;

S' Ella

S'ella mi fa l'onore....

Carp. Io non son di Madama il Servitore.

Mar. Compatite, io stesso

A ricercarla andrò. *in atto di partire.*

Carp. Eh! non la troverete. *lo trattiene.*

Mar. E perchè nò?

Carp. Perchè è fuori di casa,

E non ritornerà per tutto il dì.

Mar. Dov'è andata Madama?

S C E N A VII.

Madama Petronilla, e detti.

Mad. E Comi quì.

Carp. (Il diavol l'ha portata.)

Mar. Ho piacer, che tornata

Siate Madama. Mi dicea il Fratello

Che per tutt'oggi non vi avrei veduta.

Mad. Sì; per voi son venuta.

(Vuò accrescere a colui la gelosia.)

da se.

Carp. (Ah non posso più star; voglio andar via.

da se in atto di partire.

Mad. Dove andate?

a Carp.

Carp. Vuò andar per un'affare.

Mar. Eh lasciatelo andare.) *piano a Mad.*

Mad. Vò dirvi una parola. *a Carp.*

Mar. (Io vi vorrei parlar da solo a sola.)

piano a Mad.

Carp. Che comanda da me? *a Mad. ironico.*

Mad. Seder vorrei.

Carp. Non c'è nessun?

guardando se vede i servi.

Mad. Mi favorisca lei.

a Carp. con ironia.

Carp. Ho a farvi il Servitore? oh questa è bella.

Mar.

Mar. Lo può fare il fratello alla Sorella.

Mad. Via, da bravo.

Carp. Cospetto!

Mad. Egli va, poveretto!

Carp. Ecco la sedia e qui.

Mad. Quando, che si vuol ben si fa così.

Ma pel Signor Marchese

Una sedia non c'è?

Carp. Ma questo poi...

Mar. La prenderò da me.

Carp. Barbara!

Mad. Vostro danno.

Carp. Posso soffrir di peggio in questo dì!

Mad. Fin che sarai geloso andrà così.

Mar. Ecco, se il permettete....

Mad. Un poco più vicino.

Carp. (Non lo posso soffrir.)

Mar. Madama, con licenza,

Vorrei dirvi una cosa in confidenza.

Mad. Partite.

Carp. Ah? mi cacciate?

Mad. Non volevate andar?

Carp. Vado.

Mad. Aspettate.

Mar. Eh lasciatelo andar.

Mad. Portate qui

La Tabacchiera mia.

Carp. Signora sì.

Mar. Vorrei darvi una prova

Dell'amor mio sincera.

Carp. Ecco, Signora mia, la Tabacchiera.

Mad. Questo vi piacerà.

Mar. Certo è prezioso.

Carp. Favorisca.

le chiede Tabacco.

Mad.

Mad. (Va via pazzo geloso.)

Carp. (Vuò provarmi, se posso

Fingere almeno di non esser tale,

Giacchè con lei la gelosia non vale.

Mar. Ma quando se ne va?

Mad. Che fatte quì?

Carp. Vado, Signora sì.

Vi lascio in libertà.

Con il Signor Marchese

Siate Sorella mia con lui cortese.

Mad. (Ora finge.)

Mar. Obbligato

Dell'amor, che per me voi dimostrate.

Carp. Via, le sedie accostate un poco ancora.

(Ah sento, che la rabbia mi divora.)

Con il Signor Marchese

Mostratevi cortese.

Colla Sorella mia

Scherzate in compagnia.

Ch'io pur ne goderò.

(Ah non resisterò.)

Che? mi guardate? accomodatevi.

(Oh maledetti!) bravi; accostatevi.

(Oh che rabbia! oh che dispetto!

Niente niente con diletto

Io vi vedo vezzeggiar.

(Resister non posso:

Mi sento crepar.)

Con il cc.

par.

S C E N A VIII.

Madama, ed il Marchese.

Mad. (P) *Ena, freme, lo veggo, eppure io gioco,
Che discreto lo rendo a poco a poco.)*

Mar. Ora, che soli siamo

Tutto, o bella, il mio cuor spiegarvi io bramo.

Mad. Dica il Signor Marchese

Quello, che dir mi vuole,

Ma con poche parole, all'uso mio.

Mar. Il laconico stile amo ancor'io.

Mad. Bene.

Mar. V'adoro.

Mad. Ho inteso.

Mar. Un'amante più fido unqua non fu...

Mad. Queste parole qui sono di più.

Mar. Alle brevi: sospiro il vostro affetto.

Mad. Tutto a voi lo prometto.

Mar. E se posso sperar da voi costanza...

Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.

Mar. E' ver. Ma un'altra cosa

Vorrei....

Mad. Franco chiedete,

Franca risponderò.

Mar. Ditemi, farò solo?

Mad. Signor nò,

Mar. Madama, addio.

Mad. Dove?

Mar. L'ora è avanzata.

Con vostra permissione.

Mad. E' una repetizione?

Mar. Sì, certo; d'Inghilterra.

Stamane io la comprai.

Mad. Bella, bella davvero, mi piace assai.

Mar. Ve l'offrirei; ma a dirla....

Mad.

S E C O N D O.

Mad. Spiegatevi di volo.

Mar. Presto mi spiegherò: voglio esser solo.

Mad. Non vedrete nessuna a venir quì.

Mar. Ditemi, farò solo?

Mad. Signor sì.

Mar. Eccola dunque....

Mad. Grazie....

Mar. Adagio un poco.

Esser certo vorrei della mia pace.

Mad. Il laconico stil so, che vi piace.

Mar. Amerete me sol?

Mad. Sì, ve l'ho detto.

Mar. Lo promettete voi?

Mad. Ve lo prometto.

Mar. Se dell'affetto mio

Questo picciolo segno ora aggradite....

Mad. Son parole di più queste, che dite.

Mar. Deh permettete almeno,

Che possa con il mezzo

Di questo don, che vi offerisce il cuore,

La graziosa spiegar forza d'amore.

Quest'orologio con me s'accorda,

Mi dà, la corda, quel viso bello,

Con un martello, mi batte in seno;

D'affetto pieno, ribatte ogn'or.

Del mio cordoglio, vi mostra l'ore.

Mostra i minuti del mio dolore,

Se il tempo tarda sollecitatelo

Voi caricatelo, col vostro amor.

Quest'ec.

le. da. l'orologio, e parte.

Madama, poi Carposero.

Mad. **D**ica pur quel che vuole;
Ma senza allegoria,
Questa Repetizione adesso è mia.
Carp. (Non mi posso staccare.)
Mad. Oh ben tornato!
E' ver, che risanato
Siete dalla gelosa malattia?
Carp. Ho scacciata dal sen la gelosia.)
Mad. Bravo. Lo so il rimedio
Che ritrovato avete.
Perchè della Contessa amante siete.
Carp. Non è ver, ve lo dissi, e ve lo giuro.
Mad. Giuramenti non curo.
Mi persuado, e credo,
Quando cogli occhi io vedo.
Nè creder mi farian col giuramento,
Che questa mostra d'or fosse argento.
Carp. Che è quello?
Mad. Un'orologio,
Che mi ha dato il Marchese.
Carp. (Impertinente.)
Mad. (Lo faccio per dispetto.)

SCE.

Il Barone e detti.]

Bar. **M**adama, vi son servo.
Carp. (Oh maledetto!)
Mad. Al Barone protesto, il mio rispetto.
Bar. Con Madama vorrei, con sua licenza,
Prendermi una leggiera confidenza.
Carp. (Che diavolo vorrà?) *da se.*
Mad. Dite pure, Signor. Ma brevità.
Carp. (Che si spicci una volta.) *da se.*
Bar. In segno della stima,
In segno dell'amor, che vi professo....
Mad. Via la stima, e l'amor vuol dir lo stesso.
Bar. Vorrei questo Gioiello
Offrirvi in segno di sincero affetto.
Carp. (L'accetterà?) *da se.*
Mad. Le vostre grazie accetto.
Carp. (Brava!) *da se sdegnato.*
Bar. Ma una finezza
Effiggere vorrei, se aver si puole.
Mad. Vi potete spiegar con due parole.)
Carp. (Sentiamo.)
Bar. Esser con voi
Madama io mi consolo,
Ma vorrei.
Mad. V'ho capito; esser voi solo.
Carp. (Ora mi manda via.)
Bar. Che rispondete?
Mad. Sì, vi contenterò, solo sarete.
Carp. (Bravissima:) *da se con isdegno.*
Bar. Il Marchese
Temo, che mi contrasti....
Mad. La parola vi dò; Tanto vi basti.
Carp. (Resistere chi può?) *da se agitato*
Mad. *B 3*

Mad. Mi par furente.) *da se offerva a Carp:*
Fratellino, che avete? *a Carp.*

Carp. Niente, niente.

Mad. Siete geloso ancor?) *piano a Carp.*

Carp. Geloso? Oibò.) *piano a Mad.*

Mad. Son per me quelle gioje? *al Bar.*

Bar. A voi le dò.

Ma....

Mad. So quello, Signor, che mi conviene. *al Bar.*

Se geloso non sei ti vorrò bene.) *a Carp.*

Fra tanti contrasti

Mi basta, che ancora

I miei Veronesi

Gentili, e cortesi

Mi vogliano ben;

Sangue de Diana,

Me ne voleù?

Via rispondeme, sì, o nò?

E mi v'assicuro o cari Padroni,

Che tutto il possesso gh'avè del mio cor.

Fra, ec. *par.*

S C E N A XI.

Carpofcro, ed il Barone.

Mar. E' Un bellissimo cuore

Quel di vostra Sorella;

Ah la sincerità quant'è mai bella!

Carp. (Si! Stai fresco anche tu.) Con sua licenza.

Bar. Nò, non andate via.

Carp. (Crepo di gelosia, vedere un poco

Vuò, quand'io non ci son quel, che fa fare.)

Bar. Amico, cosa avete,

Che turbato parete?

Carp. Niente, niente.

(Or mi è venuto in mente un'invenzione,

Per

Per meglio rilevar la sua intenzione.)

Bar. Ma questa, compatite,

Pare un pud d'increanza.

Carp. E che volete?

Bar. Ditemi se l'avete

Con me, colla Sorella, o col Marchese,

Che quì poc' anzi fu?

Carp. L'ho con chi l'ho; non mi seccate più.

parte.

S C E N A XII.

Il Barone solo.

CHE manieraccia è quella?

Petronilla non par di lui Sorella.

Ella è gentil, graziosa,

Piena di compitezza, e leggiadria.

Essere mi ha promesso tutta mia.

Ma mi posso fidare? E' un po' difficile,

Per dir la verità,

In donna, come lei, la fedeltà.

Prima di più inoltrarmi

Vuò meglio assicurarmi. In questa casa

Vuò venir sconosciuto, proverò

Quel, che dal di lei cuor sperar si può.

Delle Donne so che il core

E' più instabile del Mar.

Come l'onda sale, e scende,

Della Donna il cor s'arrende,

Come il vento suol cangiar.

Dell'affetto, che ha nel petto

Io mi voglio afficurar.

Delle, ec. *par.*

Camera.

Il Marchese travestito, poi Giacinta.

Mar. CON questi Bassi, e col straniero arnese
 Di Capitano Inglese,
 Alterando la voce, e la favella,
 Non sarò conosciuto da Madama,
 E vedrò s'è fedel, vedrò se mi ama.

Giac. Che vuol Vossignoria? *lo saluta.*
 Vuol la Padrona mia?

Mar. Sì vuol Madama.

Giac. Ma la persona sua come si chiama?

Mar. Capitan Chirichi.

Le star venute quì.

Per Madama, veduta in Inghilterra.

Genua star Nave, e quà venir per terra.

Giac. (Sarà ricco l'Inglese, favorisca....)

Non so, se mi capisca....

Gl'Inglese son persone generose.

Avrà portato delle belle cose.

Mar. Portar casse orologi;

Botte Scatole piene, argento, e d'oro.

Fatto viaggio nell'Indie, aver Tesoro.

Giac. Dunque, se così è,

Vi farà qualche cosa anche per me.

Mar. Star Cameriera di Madama?

Giac. Certo.

E d'avervi introdotto io sola ho il merito.

Mar. Bene è giusto, aspettate.

Voler donar.... donar io robba molta.

finge guardar nelle tasche.

Ma non star; non aver: un'altra volta.

Giac. Un'altra volta, se tornar vorrà,

Si ricordi, Signor, come si fa. *par.*

SCE-

Il Marchese poi Madama.

Mar. Questa è una Cameriera impertinente.
Ma la burla non vuol mi costi niente.

Mad. Chi mi vuole?

Mar. Madama. *inchina.*

Mad. Riverisco. *sostenuta*

Mar. Venuto riverir. *sostenuto.*

Mad. Sì, l'aggradisco.

Mar. Sta bene?

Mad. Bene.

Mar. Star Milan?

Mad. Milano.

Mar. Le vol pregar.

Mad. Di che?

Mar. La man.

Mad. La mano? *gli dà a bacciar la mano.*

Mar. Bella mano!

Mad. Arroffisco.

Mar. Aggradir amor mio?

Mad. Sì, l'aggradisco.

*Il Barone travestito con caricatura da
 Parigino, e detti.*

Bar. M Adam votre valè *spiritoso.*

Mad. M Votre Servante, Monsieur. *brillante.*

Bar. Bien obligè.

Coman vu portè vu?

Mad. Le me porte troebien, mon cher monsieur.

M. r. (Fa lo stesso con tutti.)

B 5

Bar

Bar. E' quì un inglese.)

Mad. (Piacemi assai lo spirito del Francese. *da se.*

Bar. Son venuto Madama

Portato dall'amore.

Mad. Troppo gentile.

Bar. Vostro Servitore.

Mar. Madama.

Mad. Son da voi.

Mar. Bella.

Mad. Cortese.

Bar. Madame agramant.

Mad. Viva il Francese.

inclin.

inclin.

con gravità.

cen gravità.

allegro.

allegro.

S C E N A XVI.

*Giacinta, e detti, poi Carposero contrafatto
in figura di Musico.*

Giac. Signora, un Virtuoso,
Che vi vuol riverir!

Mad. Non voglio Musici;

Non ne ho voluto mai

Giac. Ha dei denari assai,

E credo, ch'egli venga a queste Porte,

Per volervi accordar per una Corte,

Mad. Venga dunque; sentiamo.

Giac. Favorisca.

verso la Scena.

Mad. Puol esser, che costui ci divertisca.

Carp. Servo di lor Signori.

Addio, ragazza mia.

Mad. Serva divota di Vosignoria.

a Mad.

Carp. (Sempre gente novella.)

scerza.

Mad. Signor, come s'appella?

Carp. Mi chiamo Simoncello

Detto per soprannome il Campanello.

Giac. Con quel suo bel pancione

si dovrebbe chiamare il campanone.

Carp. Questa Pancia badial non impedisce

La

S E C O N D O.

La virtù, che mi rende al mondo solo:

Supero il Canarino, e'l Rufignuolo.

Mar. Far piacer di cantare.

a Carp.

Bar. Si vu plè,

Monfieur Trippon, chantè.

a Carp.

Mad. Appagate, Signor, la nostra brama.

Carp. Si, canterò per compiacer Madama.

La Rondinella al Prato

Volando in liberrà

Colla compagna allato

Contenta se ne và.

Ma quando la compagna

Le invola il cacciatore

Col suo cantar si lagna,

Chiedendogli pietà.

Mad. Bravo.

Bar. Viva.

Mar. Tenete.

lo vol regalare.

Carp. Voi non mi conoscete.

Non canto per denar, ma per diletto,

Bastami di Madama il dolce affetto.

Giac. La mia Padrona non dis gusta alcuno;

Donerà del suo core un pò per uno.

Mad. Sì, dice ben Giacinta;

Il Capitano Inglese,

Il Cavalier Francese,

E il Virtuoso ancora: Tutti tre

Pono la grazia mia sperar da me.

Mar. Ho capito che basta.)

Bar. Sono a segno.

Carp. Questa franchezza sua mi move a sdegno.

Mad. E' il mio cor di buona pasta

Può servir per tutti tre...

Giac. Troveran, se quel non basta

Un bel cuore ancor da me.

Mar. Io non volle compagnia.

Bar. Vo Madame tutta mia.

Carp. Per me tutto sia l'amor.

B 3

a 3

3 Tutto intero più sincero
Di Madama voglio il cor.

Mad. Tutto tutto chi desia

Giac. ^{a 2} Sempre sia fedele ancor.

Mar. ^{a 2} Altro amante aver Madama

Bar. Signor nò, ve lo prometto.

Carp. Altro amore avrà nel petto.

Mad. Non Signor, ve l'assicuro.

Giac. Ancor' io per lei lo giuro.

^{a 5} Viva ogn'or la fedeltà.

Mar. Un Marchese non avete?

Bar. Un Baro n non conoscete?

Carp. Col fratel come si sta?

Mad. ^{a 2} Non so niente in verità.

Giac. Madama garbata

Mar. Vi siete spiegata

Fedele con me.

si scopre.

Mad. Vi avea conosciuto

Credetelo a me.

Bar. Madama, ho capito

Mi avete chiarito

Mi basta così.

si scopre.

Mad. Vi avea ravvisato

Da prima così.

Carp. Ed io vi ho scoperto;

Madama son certo

Del vostro buon cor.

si scopre.

Mad. Seguii la finzione.

Ridendo di cor.

Mar. Mai più non vi credo

Bar. ^{a 2} L'usanza già vedo,

Carp. Conosco l'amor.

Mad. Codesto è un pretesto.

Giac. ^{a 2} Voi siete in error.

Placatevi.

^{a 3} Nò.

Mad. Se placarvi ricusate.

Che

Che mi preme non pensate,

Che di voi non so che far.

Giac. S'è così, Signori miei

Qui non mancan Cicisbei.

^{a 2} Chi non vuole, vada via,

Che nessun si suol pregar.

Tutti Oh che rabbia, o che dispetto!

Ricordarmela prometto

Sì mi voglio vendicar.

Mar. Madama. L'Inglese

S'inchina di cor.

Mad. Signor Capitano

Vi mando di cor.

Bar. Madame & il Francese

Troefumble serviteur.

Mad. Monsieur non me n'importa

Li dico ben di cor.

Carp. Campanellino,

Vi fa un'inchino.

Mad. Col Canarino

Si parlerà.

Mar. Andiamo fuori

Bar. ^{a 3} Di questa porta.

Carp. Non ce n'importa?

Mad. ^{a 2} No in verità.

Giac. ^{a 3} Belle graziose.

^{a 2} Cari sguaiaji.

^{a 3} Povere sciocche!

^{a 2} Poveri pazzi.

Tutti Chi troppo vuole

Niente non ha.

Tropo pretendere

Fa poi discendere.

Con quei, che fingono

Così si fa.

Fine dell' Atto Seconda.

AT.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

La Contessa, il Marchese, ed il Barone.

La Co. **T**utto, tutto capisco;
Maraviglio, stupisco,
Che Cavalieri, come voi gentili
Si perdan dietro a femmine incivili.

Mar. Questa è la prima volta,
Che il mio cor da una Donna acceso fu,
E certamente non mi accendo più.

Bar. Faccio un egual protesta.
Anche per me l'ultima volta è questa.

La Co. Per un sì tristo esempio,
Della Donna pensar mal non conviene.
Quando il merta, si dee volerle bene.
Io son libera ancora
Non mi piacque gran cosa il far l'amore;
Ma niun si può doler di questo core.

Mar. Se degnaste Signora,
Forse mi esibirei.

Bar. Per voi forse ad amar ritornerai.

Mar. Ma questa poi Barone,
E' un pò di presunzione
Voler per tutto ove son' io io cacciarvi....
Stanco è lo sdegno mio di tollerarvi.

Bar. Compatitemi, amico, io son così,
Quando vedo una Donna

Sia

TERZO

Sia Signora. o plebea, sia brutta, o bella
Mi sento ardere il seno,
E son costretto a vezzeggiarla almeno.

Suonar voglio il Tamburo,
Vuò batter la raccolta,
E tutte una alla volta
Le Donne han da venir.

Mi voglio divertir;
Ma voglio seguitar
L'usanza Militar,
E come fa il Cornetta
Al tocco di Trombetta
Le femmine lasciar.

Vuò batter, ec. *par.*

SCENA II.

La Contessa, il Marchese, poi il Conte.

Mar. L Barone è indiscreto
E' volubile amante,
Io son più nell' amar fido, e costante.

La Co. In fatti a dir il vero
Non merta un Cavaliere, come voi
Così male impiegar gli affetti suoi.

Mar. Se la fortuna amica,
Che conoscer mi fe sì nobil Dama
Volesse alla mia brama esser seconda.....

La Co. Che volete, Signor, che vi risponda?

Cont. Che si fa quì Signora?
E chi è quel Forestiere?

Mar. Io sono un Cavaliere,
Che il suo cuore ha donato a questa Bella.

Cont. Lo sapete, Signor, ch'è mia Sorella?

Mar. Vi domando perdono,
Libero il campo, e servitor vi sono,

Per

Per Donna non voglio
Nè pena nè imbroglio.
Mi piace la pace
Vo libero il cor.

Vi baccio la mano. *alla Contessa.
al Conte.*

Vi son servitor,
Fratello gentile,
Sorella graziosa
Di farvi la Sposa
Si vede l'ardor.

Miratela in viso,
Che crepa d'amor.

Per Donna, ec. *par.*

S C E N A I I I.

Il Conte, e la Contessa.

Cont. **O**Rsù già vi ho capito.
Si cercherà un partito,
Per vedervi alla fin ben collocata;
Ma intanto vuò che stiate ritirata. ;

LaCo. E voi, che fate caso
Delle picciole cose,
Vi divertite colle Virtuose.

Cont. Madama se ne va; non vuò soffrire,
Che celi nel mio tetto
Col nome di Fratello il suo Diletto.

LaCo. Vostro danno, si bada,
Pria d'alloggiar in casa le persone.

Cont. E voi con più ragione
Regolate gli affetti in avvenire,
O vel proffetto vi farò pentire.

LaCo. Oh quanto volontier io cambierei
Con una Pastorella i fasti miei!

parte.

Alla

Alla selva, al prato, al fonte,
Io n'andrei col grege amato,
E alla selva, al fonte, al prato
L'idol mio a vagheggiar.

Alla, er. parte.

S C E N A I V.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **T**Ant'è; voglio andar via,
Tutta la robba mia sia pronta, e lesta.

Giac. Signora sì. (Ma una gran vita è questa.)

Mad. Voglio andar a Bologna.

Giac. E perchè mai
Non aspettar domani?

Mad. Vuò partire
Subito, in questo giorno. Ho già ordinato
La Carozza, i Cavalli, e quanto occorre.
L'impegno vuol così.

Giac. E Carposero vien?

Mad. Lo lascio qui.

Giac. Povero disgraziato!

Mad. Suo danno; mi ha stancato
Colla sua gelosia. Campanellino
Vada altrove a cercar miglior destino.

Giac. E avrete core in petto
Di lasciarlo capace?

Mad. A dir il vero
L'amo, non so negarlo.
Ma voglio per sua pena abbandonarlo.

Giac. Non so che dire. Avete,
Compatitemi, un cuor crudo nel petto.
Mi muove a compassione il poveretto.
Anch'io son coll'amante

Sdegnosa come voi,

Ma

Ma abbandonarlo poi
Non ho sì crudo il cor.
Quando lo vedo piangere
Non posso più resistere
Se mi domanda amor.
Anch'io, ec.

par.

S C E N A V.

Madama, poi Carposero.

Mad. **A** Nche nel petto mio l'amor contrasta,
Ma non son poi sì tenera di pasta.
Ho detto non volerlo
Fin che geloso il veggio,
E il briccone con me fa sempre il peggio.
Eccolo, ch'egli viene,
S'inganna affe s'egli mi crede stolta,
Non l'accomoda più, nò, questa volta.
Carp. Madama riverita,
Devo farle un inchino,
Per parte del Signor Campanellino.
Mad. Riporti al Virtuoso
Un inchino, Signor, per parte mia;
E gli dica, che or ora io vado via.
Carp. Egli averà il vantaggio
Di servirla per viaggio.
Mad. Oh questo nò.
Sola me ne anderò,
Dove andare la sorte mi destini
Ch'io bisogno non ho di Canarini.
Carp. Voi scherzate.
Mad. Ho ordinati
I Cavalli alla posta.
Carp. Ed io meschino?
Mad. Voi refterete col Campanellino.
Carp. Possibile, e che siate
Così cruda con me?

Mad.

Mad. Son sì pietosa.
Del mio caro Fratel, grato, e sincero.
Che vorrei foste Musico d'avvero.
Carp. Perdonatemi, o cara, al fin l'ho fatto
Pe' eccesso d'amor.
Mad. Fu un insolenza.
Meco più non vi voglio.
Carp. No? Pazienza. *piange.*
Mad. (Piange quel disgraziato, e si dispera.)
Carp. Sì, voglio andarmi a vendere in galera.
Mad. (E' capace di farlo.)
Carp. Traditora,
Del povero cor mio....
Basta... sì morirò... pazienza... addio.
Mad. Fermatevi.
Carp. Volete
Vedermi cascar morto?
Mad. Fare a me un simil torto?
Carp. Son pentito.
Mad. Sarei, se vi credesti.
Debole troppo, e stolta;
Vi pentiste così più d'una volta.
Carp. Mia signora non tanto foco
Si contenti a poco a poco,
Che si calmi il mio dolor.
Mad. Troppo caldo o mio Signore
Pensi ben, che lei ancora
Innocente non ha il cor.
Carp. Vuol, che a lei mi getti al piede?
Mad. Vuol, che a lei chieda mercede?
a 2 Nol consente il proprio onor.
Carp. Vada pur.
Mad. La riverisco.
Carp. Non intendo.
Mad. Non capisco.
a 2 Di che pasta sia quel cor.
Carp. Il mio cor è troppo buono.
Mad. Troppo amante ancor io sono.

Carp.

Carp. Ah crudele!
Mad. Ahime spietata!
a 2 Io mi sento dal tormen
 Palpitare in seno il cor.
Mad. Fratellino.
Carp. Madamina.
Mad. Poverino;
Carp. Poverina.
a 2 Che v'ha fatto il dio d'amor.
Mad. Mi ha ferito
Carp. Mi ha piagato
Mad. Qui nel seno
Carp. In questo lato
Mad. Qui
Carp. Qui.
a 2 Oh che pena, o che dolor;
 Chi ci ha ferito
 Dunque ci fani,
 Stringa le mani,
 Stringaci il cor
 Splenda d'amore
 La chiara face;
 Viva la pace
 Viva l'amor.

parte.

S C E N A VI.

*Piazzà come nella Scena prima dell' Atto pri-
 mo col Carrozzino di Madama; ec.]*

Il Marchese, ed il Barone.

Mar. SI, sì, partir conviene, e darfi pace.
Bar. Quello, che mi dispiace
 E' che quì fiam venuti

In

In buona compagnia,
 E soli ci convien ritornar via.
Mar. Ecco lì la Carrozza
 Con cui venuti fiamo.
Bar. Madama a quel, ch'io vedo
 Vuol partir ancor essa.
Mar. Eccola per l'appunto, ella s'appressa.

SCENA ULTIMA.

*Dalla Casa del Conte escono Madama Petroni-
 la da viaggio, Carposero, Giacinta, e tut-
 to il seguito di Madama, col бага-
 glio, ec.*

Mad. **F**U breve il soggiorno.
Carp. a 3 Di questa Città.
Giac. Di Londra il ritorno
 Più presto si fa.
Mar. a 2 Madama sen và.
Bar. a 2 Se si potesse....
 Se si volesse;
 Tentiamo; chi sà?
Mad. Presto Cocchieri
Carp. a 3 Presto Staffieri
Giac. Legate, attaccate,
 Che tolto si và.
Mar. a 2 Buon viaggio Signori
Bar. a 2 Gli usati favori
 Si pònno sperar?
Mad. A vostro bell'agio
 Potete montar.
Mar. a 2 Che dice il Fratello?
Bar. a 2 Fratello non è.
Mad. a 2 Fratello non è.
Giac. a 2 Fratello non è.
Carp. Io sono lo Sposo.

Mad.

Mad. a 2 Non è più geloso.

Giac. Venite con me.

Mar. S' accetta il favore.

Bar. (Pazienza mio core.)

Carp. Mai più del passato.

Tutti Non si ha da parlar,

Si accomodi andiamo;

Si serva, mi scusi.

facendo le solite cerimonie.

Lasciamo gli abusi

Ch'è tempo d'andar.

Con vera letizia,

Con buona amicizia

Torniamo a viaggiar.

s'incamminano verso la Carozza.

Fine del Dramma giocoso.

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR 599971

103. A

159. B. 2625/7